

# Feedback



Società di Studi Geografici  
*Society for Geographical Studies*

Giornata di studio in Geografia economico-politica

Oltre la globalizzazione - feedback

**EDIZIONE DEL DECENNALE**

2018 **Mosaico** 2017 **Barriere**  
2016 **(S)radicamenti** 2015 **commons**  
2012 **Prossimità** 2011 **Oltre la Globalizzazione**  
**FEEDBACK** 2020  
2019 **Confin(at)i** 2013 **Resilienza**  
2014 **Conflitti**

Firenze, 11 dicembre 2020



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
FIRENZE

**DISEI**  
Dipartimento di  
Scienze per l'Economia  
e l'Impresa



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
FIRENZE

**Scuola di  
Economia e  
Management**

**MEMORIE GEOGRAFICHE**  
nuova serie / n. 19 / 2021





# MEMORIE GEOGRAFICHE

Giornata di studio della Società di Studi Geografici  
Firenze, 11 dicembre 2020

## Feedback

a cura di  
Francesco Dini, Federico Martellozzo,  
Filippo Randelli e Patrizia Romei



Feedback è un volume delle Memorie Geografiche  
della Società di Studi Geografici

<http://www.societastudigeografici.it>

ISBN 978-88-90892684

Numero monografico delle Memorie Geografiche della Società di Studi Geografici  
(<http://www.societastudigeografici.it>)

Certificazione scientifica delle Opere

Le proposte dei contributi pubblicati in questo volume sono state oggetto di un processo di valutazione e di selezione a cura del Comitato scientifico e degli organizzatori delle sessioni della Giornata di studio della Società di Studi Geografici

Comitato scientifico:

Fabio Amato (Unior – SSG), Silvia Aru (Polito – RGI), Sara Bonati (Unifi – RGI), Cristina Capineri (Unisi – SSG), Filippo Celata (Uniroma1 – RGI), Egidio Dansero (Unito – SSG), Domenico De Vincenzo (Unicas – SSG), Francesco Dini (Unifi – SSG/RGI – coordinatore), Anna Guarducci (Unisi – RGI), Michela Lazzeroni (Unipi – SSG), Mirella Loda (Unifi – SSG), Federico Martellozzo (Unifi – editor), Monica Meini (Unimol – SSG), Andrea Pase (Unipd – SSG), Matteo Puttilli (Unifi – SSG/RGI), Chiara Rabbiosi (Unipd – RGI), Filippo Randelli (Unifi – SSG), Patrizia Romei (Unifi – RGI), Leonardo Rombai (RGI), Bruno Vecchio (SSG/RGI).

La valutazione e la selezione dei singoli abstract è stata gestita dal Comitato scientifico e dai coordinatori di sessione, che i curatori ringraziano per aver discusso con gli autori contenuto e forma dei rispettivi articoli e infine per aver operato affinché questi ultimi siano coerenti con le norme editoriali previste.



Creative Commons Attribuzione – Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale

## PRESENTAZIONE

*Questo volume delle Memorie Geografiche raccoglie i contributi che hanno animato la decima edizione della Giornata di studio “Oltre la globalizzazione”, svoltasi in modalità telematica ed organizzata dal gruppo di geografi economisti della sede di Novoli dell’Università degli Studi di Firenze.*

*L’evento annuale della Giornata dopo essere stato organizzato e ospitato in diverse sedi della geografia universitaria italiana, è ritornato a Firenze, sia pure nella modalità a distanza imposta dalla sindemia del Covid-19, con un buon successo testimoniato dalla nutrita e qualificata partecipazione, testimoniata da questi Atti.*

*Si tratta di un ritorno carico di significati, efficacemente rappresentato dalle feconde valenze semantiche della parola chiave “Feedback”, che ha dato il titolo la Giornata, orientandone i contributi. Sul senso dell’incontro, le sue valenze scientifiche e i principali risultati rinvio all’introduzione di Francesco Dini. A lui e agli altri componenti del comitato organizzatore (Federico Martellozzo, Filippo Randelli e Patrizia Romei) e loro collaboratrici e collaboratori vanno i ringraziamenti di tutta la Società di Studi Geografici (SSG). Il ringraziamento si estende al più ampio comitato scientifico dell’evento e a tutto il Consiglio della SSG.*

*In questa breve presentazione mi limito ad esprimere la grande soddisfazione voltandosi a guardare il percorso compiuto in questi dieci anni di Giornate di studio, che sono progressivamente divenute un appuntamento fisso di riferimento nella comunità geografica italiana, in dialogo con le altre discipline e gli altri saperi, dentro e fuori l’Accademia. Il dialogo multi e interdisciplinare è stato ulteriormente cercato attraverso gli altri eventi che affiancano le Giornate “Oltre la Globalizzazione”, con i primi due appuntamenti su Paesaggio (a vent’anni dalla Convenzione) e su Geografia e cibo, di cui sono in preparazione gli Atti, che andranno anch’essi ad alimentare le Memorie della SSG.*

*Nel dialogo e collaborazione con gli altri sodalizi geografici, la SSG, attraverso le Giornate “Oltre la globalizzazione” e il nuovo format “Geografia e ...” inaugurato con Geografia e cibo, svolge il proprio ruolo di animazione e promozione scientifica, in stretta sinergia con la Rivista Geografica Italiana, fiore all’occhiello della SSG.*

*La cura e il rinnovo della collana delle Memorie, con il costante apporto degli eventi scientifici promossi dalla SSG, rappresenta il prossimo obiettivo nel rinnovamento editoriale delle pubblicazioni SSG, che a partire dal 2021 ha compiuto un’ulteriore e fondamentale trasformazione, con il passaggio all’open access, in collaborazione con l’editore Franco Angeli. Alla Redazione della Rivista geografica vanno gli ulteriori ringraziamenti per tutto il prezioso e costante lavoro che svolgono.*

*Mentre questo volume è in uscita si sta avvicinando l’appuntamento della XI Giornata Oltre alla globalizzazione, dal titolo “Chains/Catene”, previsto nel dicembre 2021 a Napoli, con l’organizzazione congiunta degli atenei napoletani: Federico II e l’Orientale, il cui comitato organizzatore ringrazio anticipatamente.*

*Chiudo la presentazione di questo numero delle Memorie pensando a come esse rappresentino un preziosissimo archivio di un decennio di ricerche e riflessioni scientifiche, nell’incessante richiesta di conoscenza e di saper leggere il mondo, le sue trasformazioni e rappresentazioni a cui la Geografia deve rispondere.*

Firenze, novembre 2021

*Egidio Dansero  
Presidente della Società di Studi Geografici*



# INTRODUZIONE

Nel 2011 la Società di Studi Geografici di Firenze decise di organizzare una giornata di studi dal titolo *Oltre la globalizzazione: le proposte della Geografia economica*, affidandone l'organizzazione ai geografi economisti del Sistema SSG, ossia del Consiglio della Società e della redazione della Rivista Geografica Italiana. Chi scrive ne ha coordinato il comitato scientifico delle prime quattro edizioni.

Il momento era propizio per incontrarsi e discutere di un tema del genere. Lo spunto, recita la call for session di quella prima edizione, era il trentennale dell'edizione inglese della *New International Division of Labour* di Fröbel, Heinrichs e Kreye, ma la sostanza era di strettissima attualità: la globalizzazione, la cui rapida evoluzione interrogava da tre decenni l'intero spettro delle scienze sociali, si era infatti bloccata. Alla crisi del mercato immobiliare americano e al susseguente collasso dei mercati finanziari globali era seguita una depressione che si stava declinando con grande incertezza quanto a scenari futuri, tanto che a breve Summers e Krugman avrebbero discusso l'ipotesi della *stagnazione secolare*. Nel quadro della micidiale desertificazione del denaro privato creato dalle imprese negli ultimi due decenni, critica appariva anche la situazione del nostro Paese, colpito dall'aggressione dei mercati ai debiti sovrani della zona euro che aveva portato al fallimento tecnico di Grecia, Irlanda, Spagna e Portogallo e al conseguente intervento della Troika. Lo spread italiano sfiorava in estate i 400 punti-base, incompatibili col finanziamento del debito, e la BCE aveva indirizzato al Governo una lettera riservata che subordinava ogni intervento di sostegno a un programma di estremo rigore. La pubblicazione della lettera sul Corriere della Sera del 29 settembre 2011 aveva innescato una gravissima crisi politica, nel mezzo della quale si tenne la Giornata, crisi culminata di lì a poco nello spread a 552 punti e nella sostituzione del governo politico con un esecutivo tecnico ed emergenziale. Ma anche per la Geografia economica e per la Geografia in generale il momento era complicato: le riforme agli ordinamenti universitari del passato decennio le avevano sottratto spazio, e quelle annunciate prospettavano di sottrargliene ancora di più, minacciando il reclutamento e i percorsi di formazione dei ricercatori. Si avvertiva anche stanchezza, da parte della disciplina, che si rifletteva nella rarefazione delle occasioni di confronto scientifico fra coloro che proseguivano la ricerca geografica, in specie i giovani. Fra gli obiettivi, modesti, di un piccolo sodalizio come la Società di Studi Geografici, c'era anche quello di opporsi a questa stanchezza.

La Giornata fu un successo. Piccolo e modesto ma indiscutibile, proprio in virtù, è probabile, della delicatezza del quadro ambientale. Tanto che l'idea di renderla seriale provenne più dall'esterno che dall'interno del Sistema SSG, con ripetute sollecitazioni a organizzarne una seconda edizione. Fu così che la Società decise di articolare lo spettro tematico, e mantenendo costante il riferimento all'attualità dei processi (*oltre la globalizzazione*), pensò di destinare ogni incontro a una parola chiave della ricerca geografica.

Si è trattato, a partire dalla seconda edizione del 2012 dedicata a *Prossimità*, di un autentico percorso di crescita: il riferimento iniziale alla Geografia economica, rapidamente articolatosi in Geografia economico-politica, si è ampliato incontrando ben presto l'interesse dell'intera disciplina; il localismo fiorentino si è trasformato a partire dal 2015 nel coinvolgimento delle principali sedi scientifiche della Geografia economico-politica italiana, che hanno via via ospitato le ultime cinque edizioni: Roma, Torino, Pescara, Novara, Trieste; a partire da quello offerto da *Prossimità*, gli spunti tematici hanno permesso di confrontarsi con categorie analitiche critiche come *Resilienza* e *Commons*, di interpretare la fenomenologia geografica in chiave di *Mosaico*, *Barriere*, *Conflitti*, e anche di giocare semanticamente con i fenomeni oggetto dell'analisi disciplinare come hanno iniziato a fare nel 2016 i torinesi con (*S*)*radicamenti* e nel dicembre 2019 i triestini con *Confin(at)i* – tema profetico, ad appena tre mesi dal lockdown del marzo successivo.

È un percorso che giungeva nel 2020 alla decima edizione, e per noi *umani* è naturale, legati come siamo all'aritmometria decimale, conferire valore simbolico ai multipli di dieci. Così nello stesso anno in cui, col ventennale della Convenzione Europea del Paesaggio, la Società di Studi Geografici ha lanciato il convegno *Oltre la Convenzione*, ci è parso di poter considerare la decima edizione della Giornata di studio un traguardo, e abbiamo pensato di festeggiarlo ospitandola di nuovo a Firenze.

Per dare enfasi alla ricorrenza – ma anche per naturale esigenza scientifica – l'idea era stata di fare il punto, a dieci anni di distanza, sul rapporto fra *Geografia* e *globalizzazione*. Meglio ancora: recuperare tutti i tematismi che in questi dieci anni ci avevano offerto lo spunto per lavorare sulle sue molteplici declinazioni, e proporli come un tessuto interpretativo capace di orientare la riflessione nel presente e nel futuro. E poiché le

relazioni fra *Prossimità, Resilienza, Conflitti, Commons, (S)radicamenti, Barriere, Mosaico, Confin(at)i* sono sistemiche, complesse e ricorsive, ci era sembrato che la miglior etichetta per questa edizione decennale potesse essere *Feedback*, parola priva di plurale e cara all'epistemologia sistemica, la cui varietà di significati rimanda alla risposta, all'influenza, alla connessione, all'interattività, all'incertezza, al *loop*, persino al caso.

Lo spazio virtuale entro il quale vedevamo collocate queste relazioni era quello che ospita i processi di transizione dell'economia e della società contemporanee, e ci sembrava ben riassunto dalla bidimensionalità del piano cartesiano: da un lato il mutamento ambientale e il rapporto con risorse ed ecosistemi, dall'altro l'impatto delle tecnologie su mercati e territori, e a cascata sulle forme geografiche della società, della politica, della cultura. Era questo, immaginavamo, lo spazio dei fenomeni entro il quale mappare, come ogni anno, le sessioni relative alle nostre specificità di indagine, e a cui dedicare la sessione plenaria. Poi è arrivato il Coronavirus.

Il primo effetto di Covid-19, presto manifestatosi nella forma della pandemia e, come ricorda Egidio nella presentazione del volume, della sindemia, è stato quello di rendere virtuali la Giornata e il brindisi con il quale avevamo immaginato di festeggiarla. Ma l'effetto scientificamente più rilevante – e ancora in corso, semplicemente suscettibile di analisi *in progress* – è stato il drastico aumento economico-politico dell'incertezza, la perdita di consuetudini e di stelle polari. La geometria – di cui condividiamo il prefisso – ci insegna che il piano cartesiano diviene spazio euclideo se gli si aggiunge una dimensione, e questo è quanto ha fatto la sindemia, sommando l'impatto del virus a quello della questione ambientale e del mutamento tecnologico. Ma mentre del geometrico spazio euclideo sono proverbiali la disciplina e l'obbedienza ai postulati, questo è uno spazio privo di certezze, zeppo di crisi dei fondamenti e organizzato per dimensioni che, ben lontane dall'essere tre, sono verosimilmente un insieme non numerabile. Si tratta di un quadro di imprevedibilità che può anche far paura, ma che dal punto di vista speculativo e scientifico è assai interessante. È lo spazio all'interno del quale si è articolato lo spettro delle sessioni di *Oltre la globalizzazione – feedback*, di cui questo volume fornisce il resoconto completo.

Se l'obiettivo era quello di esplorare almeno alcune delle geografie della contemporaneità economico-politica per come si sono modificate nell'ultimo decennio, per come oggi si vanno manifestando e per gli indirizzi che è più probabile prendano da qui a uno stimabile futuro, l'obiettivo può dirsi raggiunto. Si tratta di geografie che il vincolo del linguaggio ci obbliga a elencare separate, anche se la loro *natura vera* sta nei reciproci feedback: come vanno cambiando i mercati e le imprese, e con loro l'intero spettro delle specializzazioni regionali; come stanno cambiando le tecnologie, le forme relazionali, le esternalità localizzate e quelle di rete, e come vanno riclassificando, insieme al peso dei fattori produttivi, il nostro *essere-nel-mondo*; come si vanno modificando (o non modificando) le nostre produzioni di beni e servizi e i nostri processi di accumulazione alla luce dei vincoli di ecosistema o, all'inverso, come si vanno modificando gli ecosistemi alla luce del mutamento (o del non mutamento) della nostra produzione di cosiddetto valore; come cambiano le nostre forme insediative, come cambiano le città e di converso come cambia la non città, come si è modificata e si sta modificando l'organizzazione territoriale e, con essa, le politiche territoriali a ogni scala; come cambiano, conseguentemente, le relazioni di potere; e come cambiano le nostre priorità valoriali a proposito della nostra produzione di spazio e di utilità: buona o non buona la sostenibilità e il suo *nemico* crescita? Buone o non buone le politiche ambientali e gli SDG? Buona o non buona la ripartizione fra beni pubblici, beni privati e beni comuni? Buoni o non buoni gli occhiali geografici con i quali vediamo il mondo?

Non crediamo affatto che il quadro delle sessioni della Giornata rifletta la fisionomia degli interessi scientifici della nostra comunità dei Geografi, ma la risposta che (parte di) essa ha dato alla call for session genera in modo naturale qualche riflessione. Fra le due formidabili coordinate evocate dalla call, la transizione tecnologica e la transizione ecologica, le sessioni si sono addensate in prossimità della tecnologia, tanto che solo una delle 17 sessioni parallele – numero che dobbiamo considerare beneaugurante – si riferiva espressamente al tema ambientale (quella di Grasso-Martellozzo-Randelli, *Gli aspetti paradossali dello sviluppo nella relazione urbano-rurale*), solo una recava nell'etichetta il termine *sostenibilità* (quella di Romei-Gemmiti-Brogna dedicata al turismo) e solo una evocava il cambiamento economico direttamente legato alla *questione del limite* (Cardinale, *Le nuove frontiere dell'economia circolare*). Quest'addensamento è stato probabilmente favorito dal tematismo della Giornata, *Feedback*, che è sì sistemico, ma proviene dalla Teoria della comunicazione di Shannon e Weaver, dalla Teoria dei Sistemi di Von Bertalanffy e in ultima analisi dalla sistemistica elettronica, e dunque più facilmente rimanda a qualcosa di *manu-fatto*, di artificiale, di tecnologico. Ma si può anche ragionevolmente ipotizzare che la solitudine di quelle sole tre sessioni di tema ambientale sia stata solo apparente, perché nella nostra ricerca disciplinare quel tema sarebbe ormai così pervasivo da essere già

strutturalmente parte tanto del linguaggio quanto delle logiche analitiche – come in effetti sostanzialmente si verifica nei contributi di tutte e quattordici le altre sessioni.

Resta il fatto che il baricentro tematico resta, per così dire, schumpeteriano, corrisponde alla *creative destruction* operata dalle tecnologie e viene descritto in almeno otto sessioni da più punti di vista, ricchi peraltro di overlapping: quello diretto del territorio e delle categorie geografiche (Lazzeroni-Morazzoni-Carbone *Tecnologie 4.0 e nuove forme di territorialità*, Gasbarro-Mini *Territori e sviluppo digitale*, Certomà-Giaccaria-Romano *Dalla Geografia Digitale alle Geografie [critiche] del Digitale* e in buona sostanza anche Rabbiosi-Bourlessas *La svolta della mobilità*), e quello sulle forme geografiche di nodi, reti e attività antropica. Qui, oltre a tematismi che illustrano impatti settoriali (Borruso-Mazzarino-Tadini *Trasporti, logistica e territorio*), largamente indagata è la concentrazione urbana come spazio di nuove morfologie, nuove esperienze e nuove, o rinnovate specializzazioni (Nicosia-Lucrezia Lopez *La metamorfosi delle Periferie in Poliferie*, Chiodelli-Aru *Geografie dell'abitare informale*, anche Cenere-Mangione-Santangelo-Servillo *Lo spazio dell'Università*). Vi è poi una dimensione schiettamente globale che viene evocata dalle altre sessioni, e in modo particolare da quelle che si fanno carico dell'incrudelirsi contemporaneo delle asimmetrie dello sviluppo (Matarazzo-Amato *Le migrazioni internazionali nel "secolo veloce"*, Bini-Dansero-Loda *Quale futuro per la cooperazione internazionale?*, Aru-Bignante-Gamberoni *Cooperazione allo sviluppo, migrazioni e geografia sociale*). Ad esse ci pare di poter avvicinare la sessione curata da Curiazi-Grandi-Maria Fernanda Lopez *Territori che resistono oltre la globalizzazione: l'esperienza geografica sudamericana*, un'originale collezione di contributi all'analisi del mutamento proveniente dalle Università latino-americane, e anche la sessione curata da Pioletti-Bettoni *La mondializzazione dello sport*, dove il riferimento tipico all'attività ricreativa non deve farne dimenticare la radice sottilmente politica. E politica è anche la ragione dell'ultima delle sessioni, curata da Dini-Zilli, *Territori amministrati: per una riflessione sul cambiamento della Geografia politica italiana*, che osserva nel francobollo delle amministrazioni locali del nostro Paese gli effetti complessi e trans-scalari del più ampio mutamento economico-politico.

Non è il caso di trarre conclusioni da una riflessione che restava aperta alla fine della Giornata di venerdì 11 dicembre 2020, che naturalmente resta aperta oggi e che tale resterà, sia nelle future Giornate SSG, sia in generale nel nostro lavoro di ricerca geografica. Si può semmai dire che i punti di vista geografici testimoniati dai temi discussi nell'edizione del Decennale rappresentano un vasto spettro di declinazioni, che intrattengono rapporti plurali con numerose discipline, anche appartenenti a mondi fenomenici distinti. È questa una caratteristica costitutiva della ricerca geografica e ne rappresenta al tempo stesso una ricchezza (per la coazione a pensare complesso e dotarsi di tastiere molto ampie) e un limite (per la potenza spesso violenta della specializzazione). Sta alla qualità del nostro lavoro di ricercatori farlo essere l'una oppure l'altro.

*Francesco Dini*  
*Coordinatore del Comitato scientifico*



*Sessione 1*

*TECNOLOGIE 4.0 E NUOVE FORME DI  
TERRITORIALITÀ: INTERCONNESSIONI,  
RAPPRESENTAZIONI, FRATTURE*



LUISA CARBONE\*, MICHELA LAZZERONI\*\*, MONICA MORAZZONI\*\*\*

## DIFFUSIONE DELLE TECNOLOGIE 4.0 E TRASFORMAZIONI TERRITORIALI: PROSPETTIVE DI RICERCA GEOGRAFICA

I nuovi paradigmi tecnologici 4.0, se da una parte hanno migliorato la comunicazione, l'efficienza produttiva, la mobilità e l'interfaccia tra sistemi e linguaggi diversi, dall'altra hanno aumentato la complessità della realtà che ci circonda, mettendo in discussione le categorie tradizionali di interpretazione. La discussione su questi temi ancora una volta chiama in causa le metodologie di analisi e la transmedialità della Geografia, soprattutto nella fase attuale, in cui la pandemia Covid-19 ha acuito questa complessità, contribuendo ad alimentare una crisi più profonda in diversi ambiti, con creazione di discontinuità e rafforzamento di fratture nel mondo economico e nell'ambito sociale, riscontrabili anche a livello territoriale.

In questo scenario diventa ancora più necessario approfondire il ruolo di tecnologie sempre più sofisticate, il loro impatto su lavoro, mobilità, tempo libero, organizzazione degli spazi, le dinamiche di destabilizzazione e disallineamento che esse infondono nei vari sistemi, ma anche i meccanismi generativi e le opportunità che possono essere innescati, dando vita a nuove forme di abitare, lavorare, relazionarsi, vivere i territori. Su questi temi esiste un ampio dibattito sia a livello internazionale che nazionale, che mette in luce non solo i vantaggi delle IOT, ma anche le criticità e nuove relazioni di potere generate dai processi di "piattaformizzazione" e dalla presenza di soggetti che controllano i mezzi tecnologici, nonché i rischi di imposizione di modelli di sviluppo basati esclusivamente sulla *smartness*.

All'interno di questa cornice, la sessione, pensata in collaborazione con il gruppo Agei "Geografia dell'innovazione e dell'informazione", composto da geografe e geografi che affrontano il tema con diverse angolature e approcci di ricerca, raccoglie vari contributi, sia di carattere teorico che empirico, riguardanti alcuni campi di approfondimento. Un primo ambito mette in luce l'impatto delle tecnologie 4.0 e delle piattaforme digitali nei sistemi produttivi e urbani tra creazione di opportunità di sviluppo e rafforzamento delle disuguaglianze sociali e territoriali; in particolare il lavoro di Lazzeroni e Zamperlin, attraverso l'elaborazione con GIS di dati di fonte Istat relativi ad investimenti tecnologici (software gestionali e piattaforme), progetti innovativi e competenze digitali promossi all'interno delle imprese italiane censite, mostra la presenza di differenze territoriali piuttosto marcate nel confronto tra le aree metropolitane italiane. Esso contiene anche alcune riflessioni sul piano delle politiche pubbliche che potrebbe essere messe in campo per rafforzare i contesti urbani più deboli evitando processi di crescita a forbice.

Un secondo nodo su cui si sono concentrati alcuni lavori ha riguardato il ruolo delle tecnologie per costruire scenari di sviluppo e dell'abitare più sostenibili, interpretare le nuove forme di relazionalità e spazialità fisiche e digitali che impongono nuove riflessioni concettuali, per progettare soluzioni innovative nel campo dell'industria e della cultura. De Falco muove da un approccio ontologico per capire se le categorie geografiche tradizionali sono applicabili al mondo spaziale e a-spaziale e illustra un caso di applicazione relativo alle blockchain, viste secondo la prospettiva geografica e in relazione ai due cyber-spazi. All'idea di veicolare gli strumenti di innovazione ai luoghi della cultura è dedicato, invece, il saggio di Mezzapelle, Simone, Tabusi, nel quale viene presentato il progetto Geo-Iualc applicato all'Accademia dei Fisiocritici di Siena. Tra le declinazioni del progetto, vi è la creazione e l'utilizzo del fumetto come dispositivo di ingresso per una fruizione tecnologicamente amplificata del patrimonio culturale dei Fisiocritici. Anche nell'ambito del turismo, l'avvento del digitale ha prospettato importanti trasformazioni; in particolare, il passaggio dal web statico a quello dinamico ha reso l'esperienza turistica sempre più personalizzata e ha aumentato la visibilità delle destinazioni. In proposito, il contributo di Morazzoni e Zavettieri riporta i risultati di una ricerca sull'utilizzo di Instagram come strumento di spettacolarizzazione delle esperienze di viaggio, oltre che strumento di *empowerment* e mezzo di promozione della destinazione turistica.

Infine, all'interno delle dinamiche di trasformazione degli spazi urbani, plasmati da nuovi linguaggi e strumenti tecnologici, risulta sempre più significativo soffermare l'attenzione sull'uso di tecnologie e modalità



di ascolto e di social media, che permettono non solo di produrre rappresentazioni e narrazioni del territorio, ma anche nuove forme di partecipazione della comunità nelle proposte di valutazione, di coesione e di nuove visioni di sviluppo. Nel contributo di Carbone e Urbani, che muove dall'idea di spazio urbano trasformato dai linguaggi e dalle tecnologie innovative in infosfera, emerge la necessità di coinvolgere i cittadini nei processi di partecipazione per comprendere le criticità dell'ascolto della *City sensing*, dove gli user produced city diventano la chiave di una geografia ridisegnata dall'informazione geolocalizzata, dalla connessione in rete e dai *citizen networks*.

\*Dipartimento di Scienze Umanistiche, della Comunicazione e del Turismo, Università della Tuscia; [luisa.carbone@unitus.it](mailto:luisa.carbone@unitus.it)

\*\*Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere, Università di Pisa; [michela.lazzeroni@unipi.it](mailto:michela.lazzeroni@unipi.it)

\*\*\*Dipartimento di Studi Umanistici, Università IULM di Milano; [monica.morazzoni@iulm.it](mailto:monica.morazzoni@iulm.it)